

# “Ultima speranza per il disgelo o saranno guai”

## “L'autocrazia? Un prezzo da pagare”

### Intervista

DALL'INVIATO A MOSCA

Viktor Erofeev

**“** Risultato scontato, Viktor Erofeev: Medvedev succede a Putin alla presidenza della Russia. Elezioni farsa, come dice il politologo Serghej Dorenko?

«Cerchiamo di capire chi è Putin. È il prezzo che abbiamo dovuto pagare per gli errori dei democratici: quella russa non è una democrazia compiuta. Un prezzo prevedibile, considerata la storia russa: sarebbe stato molto strano che un personaggio come Putin decidesse elezioni all'occidentale. In Russia di fatto c'è stata una trasmissione di potere, ma non nella direzione peggiore. Medvedev è una scelta ragionevole, e in un certo senso è una scelta da ultima speranza per il Paese. Se non ce la farà saranno guai».

Le elezioni confermano che in Russia la società civile è ancora immatura?

«Da noi la società civile ancora non si è formata, lo si vede anche dal comportamento dei partiti di opposizione, dalla loro distanza dai cittadini».

Qualcuno vede in Medvedev un nuovo Gorbaciov.

«Forse, ma gli auguro un'evoluzione migliore. Come Gorbaciov, Medvedev potrebbe essere considerato l'uomo del disgelo. E comunque è politicamente ed economicamente più preparato».

Negli anni di Putin è nata una classe media oggi in espansione. Qual è la sua influenza politica?

«Purtroppo la sua influenza riguarda soprattutto la vita privata. La nuova classe media non si preoccupa molto di quello che accade nella vita pubblica».

E l'intelligenza? Le è rimasta qualche influenza nell'era di Putin?

«L'intelligenza come ceto ha esaurito il suo ruolo, in Russia come altrove. La sua è una situazione che definirei “post mortem”: che influenza può avere un morto? Oggi esistono soltanto intellettuali o persone di buon senso».

Come giudica gli otto anni di governo di Putin?

«Putin ha confuso e stupito il mondo.

Ha ottenuto molti risultati: certo, è stato fortunato e aiutato dall'impennata dei prezzi del petrolio, ma è stato anche abile nel rilanciare l'economia e il ruolo internazionale della Russia. Bisogna riconoscerlo indipendentemente da quello che si pensa di lui, anche se non ti piace. Direi comunque che il suo successo è stato più tattico che strategico».

Putin ha governato con pugno di ferro, però, da autocrate.

«E' stato un autocrate moderato. Un giudizio sereno lo potrà dare solo la storia, bisognerà aspettare».

E il bavaglio messo in questi anni alla stampa?

«Riguarda soprattutto la televisione, che è diventata uno strumento di propaganda. Esistono ancora giornali di qualità.

E non dimentichiamoci della radio Eco di Mosca: si prende delle libertà nei confronti del potere che probabilmente non sarebbero tollerate negli Stati Uniti».

[EMA. NOV.]

### Lo scrittore di Bella di Mosca

Nato nel 1947, intellettuale ex dissidente, ha scritto anche «L'enciclopedia dell'anima russa»

